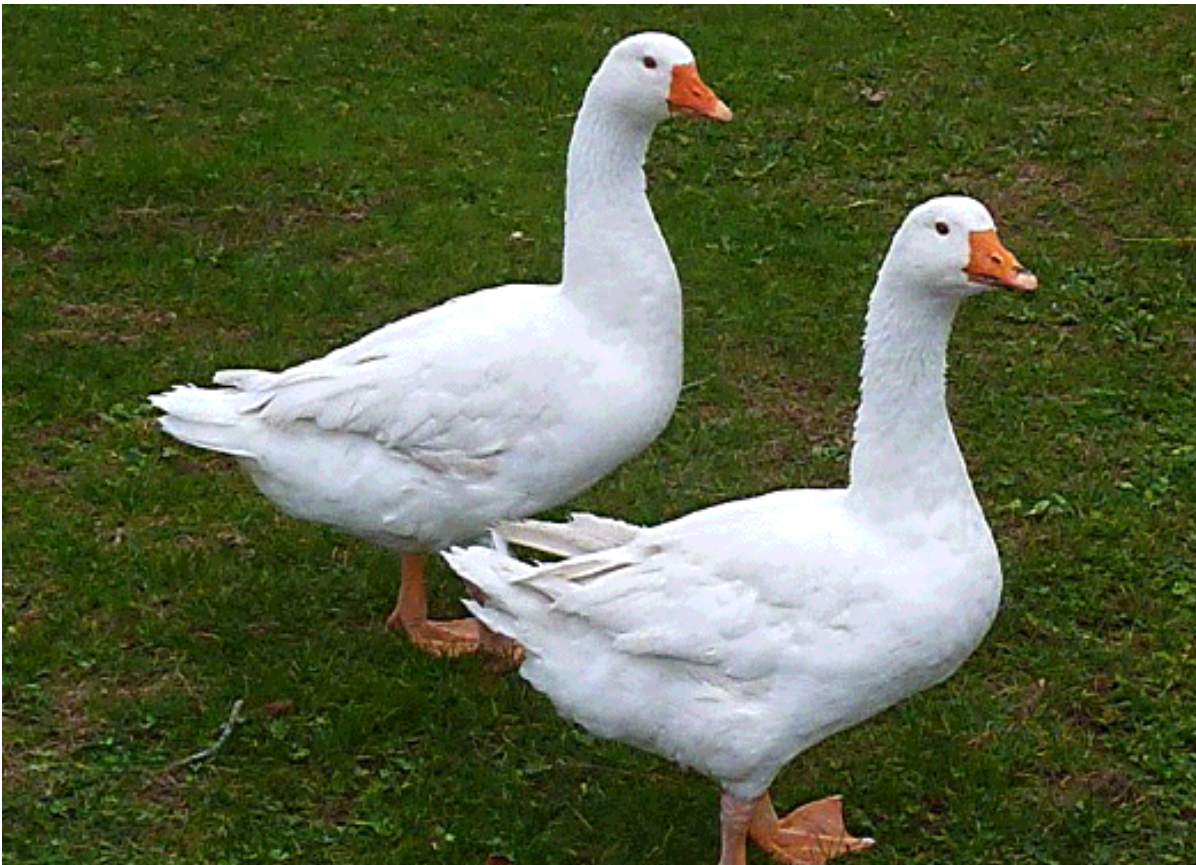




Giù le mani dalle oche di Stresa!

Una piccola cattiveria di ordinaria amministrazione costituisce la punta emergente di una gestione della cosa pubblica diretta verso il degrado ambientale e sociale.

Il quotidiano "La Stampa" di martedì scorso dedica mezza pagina - con un articolo di Luca Gemelli - al tentativo che il Comune sta facendo per sfrattare tre dolcissime oche che da qualche mese si aggirano tra l'imbarcadero e i giardini pubblici, nutrite dalla popolazione che le ha ormai adottate. Il motivo sembra essere che i tre animali ben si guardano dal frequentare, per i loro bisogni fisiologici, le latrine pubbliche (peraltro spesso interdette anche agli umani). La Polizia Municipale ha convocato il pensio-

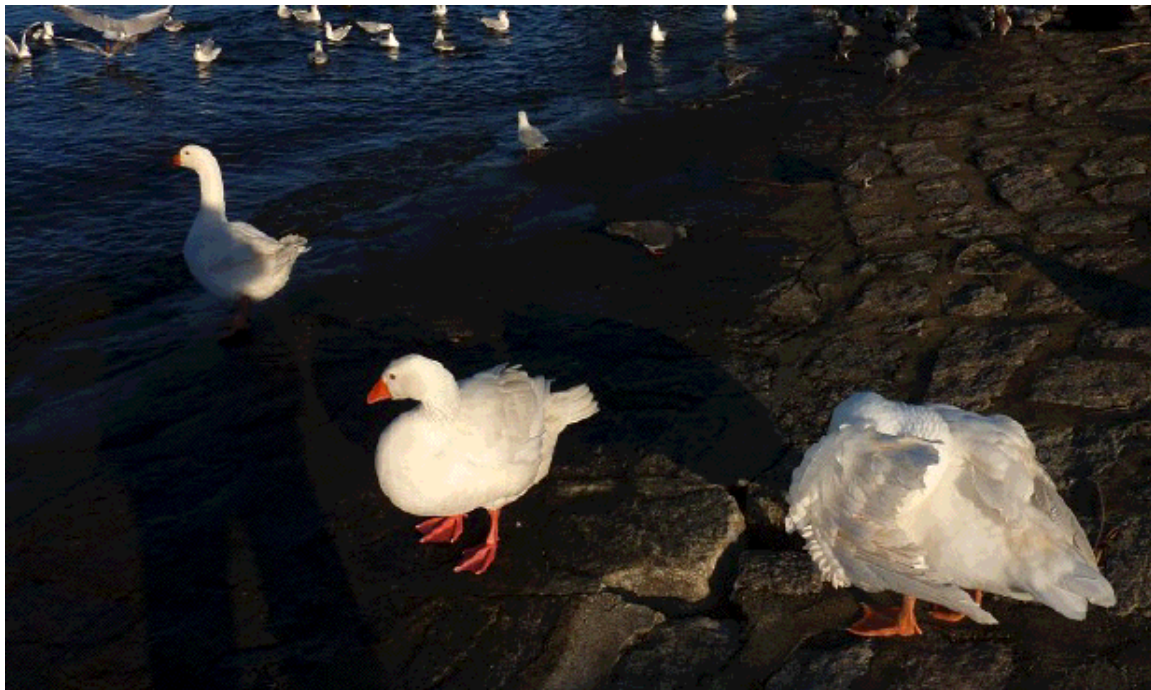


nato Beppe Zilli, la cui colpa sembra essere quella di aver portato sul lungolago i maleducatissimi pennuti, intimandogli di trasferirli altrove. Altrimenti le oche saranno deportate nel "ricovero gestito dalla provincia" (come si legge testualmente nell'articolo) ovvero nel lager di Villa Pallavicino, da cui è ben noto che raramente gli animali escono con le proprie zampe (o ali).

Il sindaco giustifica l'allontanamento in chiave protettiva: "In passato sono sparite anatre e oche, non vorremmo che questo succedesse anche a questi tre uccelli" dice, dimenticando che molti animali sono spariti proprio da Villa Pallavicino, e propone ipocritamente la loro adozione "da qualche associazione ambientalista".



Uno dei nostri quotidiani web locali, Stresanews, propone di portare la questione delle oche a “Striscia la notizia”, il che sarebbe senz’ altro divertente ma darebbe al fatto un che di episodico e quindi un significato limitato. Viceversa è tutta la situazione di Stresa ad essere stata progressivamente corrotta: il sindaco che ora vuole sfrattare le oche è quello stesso che ha ottenuto una gloriosa vittoria, in difesa del suolo pubblico, contro un anziano che era solito sedersi su una seggiola in strada. E’ l’ autore di



un’ ordinanza che proibisce alla popolazione di dar da mangiare ai passerotti. E’ lo stesso che minacciava di distruggere tre ville storiche per rimpiazzarle con un parallelepipedo di cemento ad uso alberghiero (questa battaglia, almeno per il momento, l’ ha persa). E’ lo stesso che ha portato l’ off shore tra le isole (battaglia vinta) e che l’ anno prossimo vorrebbe organizzare una gara automobilistica all’ interno del centro storico di Stresa.

In un simile contesto di elevatissima sensibilità per l’ ambiente le tre oche costituiscono una evidente e grave minaccia per il decoro e la sanità pubblica di Stresa, e quindi è giusto che se ne vadano, spontaneamente o allontanate dalla forza pubblica. Peccato che Stesa sia stato l’ ultimo centro del VCO ad attuare la raccolta differenziata, e solo dopo una tirata d’ orecchie della regione. Peccato che il sito del costruendo porto turistico sia ridotto a una cloaca dove agli escrementi dei volatili si aggiungono quelli umani. Peccato che l’ ASL abbia bocciato per gravi carenze igienico-sanitarie il progetto della piscina voluta dal comune.

Il presidente:
Lucio A. Casaroli